

Ogni numero costa in Firenze UNA CRAZIA, nel resto della Toscana DUE SOLDI. Esce tutti i giorni alle ore 1 pomeridiane, eccettuate le feste d'intero precetto. Non si accettano articoli. Non si ricevono lettere anonime. Le inserzioni costano una crazia la linea. Le associazioni si ricevono dai di contro Librai, e costano in Firenze per un mese crazie 20 per la Toscana franco al posto crazie 26.

# IL LAMPIONE

GIORNALE PER TUTTI

La Distribuzione centrale per signori Associati si fa al Gabinetto Letterario Clava in Via dei Martelli presso la Piazza del Duomo. Si vende pure alla Tipografia in Via S. Zanobi n. 5425, e ove sono esposti i Cartelli. In Livorno si dispensa alla Cartoleria Pozzolini. LUCCA da Giusti e Bertini. PRA-RO da Guasti. SIENA da Mucci. EMPOLI da Capaccioli stampatore. AREZZO da Borghini.

## FIRENZE 15 SETTEMBRE

L'idea di una lega politica degli Stati Italiani predicata da tanto tempo e da governi e da popoli, sarebbe forse quella sola che in tali momenti di sventura ci farebbe sorridere alla mente la redenzione della patria nostra.

Però un Uomo sfiduciava questo patto solenne, ed ora questo Uomo, questo Re, questo tiranno rendendo colma la misura delle proprie vergogne si è allontanato affatto dalla lega Italiana.

Con Ferdinando di Napoli ogni vero Italiano deve repugnare dallo stringere un patto fraterno. A questo coronato d'Italia ogni uomo onesto deve dirigere non una parola di unione ma scagliare un grido di vendetta — L'Italia che si levò ruggendo di rabbia contro la tirannia di Radetzky, potrà con anima tranquilla vedere i nuovi misfatti del Bombardatore di Messina? Se Radetzky si deve odiare come conculcatore de' nostri diritti, altrettanto deve odiarsi Ferdinando di Napoli che fa un deserto della più bella parte d'Italia, e la contamina col ferro e col fuoco. Odio, odio si abbia solo questo di comune col reggitore del dispotismo col distruttore della libertà. Non una parola neppure d'oblio! No; che questa vergogna non possa piombare sopra di noi; che i magnanimi di Sicilia non abbiano ad esecrarci, che i rinnegati che siedono al governo delle cose di Napoli non possano osare di crederci del loro stolto pensiero. Se nella prima nostra battaglia l'inganno e l'imperizia non ci fossero

state fatali, saremmo liberi ed indipendenti anche senza il soccorso dei soldati borbonici — Ora se l'Austria vorrà ricondurci alla Battaglia si cerchi che l'inganno e l'imperizia non si rinnovino, e noi vinceremo anche senza chiamare al riscatto le armi del despota — Quelle armi che si tingono di sangue fraterno non possono brandirsi sotto il glorioso vessillo dell'indipendenza di un popolo.

## La Fraternalità e l'Uguaglianza

SPIEGATE AL POPOLO

—

Il primo quadro veramente non è molto lusinghiero, ma proseguiamo, ed osserviamo il progetto sotto un altro punto di vista.

Gli uomini in qualche modo si accomoderanno, la necessità è una gran maestra, ognuno d'altronde avrà il suo pezzetto di terra, lo coltiverà da se, si cucirà il vestito, si fabbricherà da se la sua casa, insomma saranno tutti eguali in tutto e per tutto.

Addio però letteratura, studj filosofici, medicina ec. ec. perchè le occupazioni materiali porteranno via tutto il tempo ai nostri nuovi fratelli, ma poco importa, anche ignoranti si campa bene, e senza medici poi credo che camperemo molto più sani. —

Avrete però osservato che non tutti gli uomini hanno le medesime inclinazioni; per esempio, uno spende tutto quello che ha, un altro mette ogni cosa da parte; uno è un furbo trincato, e non vi è pericolo che si lasci mettere in mezzo, un altro è un baggeo, che si lascia portar via il pane di bocca. Avrete osservato ancora che non tutte le cose vanno sempre in un modo: per esempio, uno prende una moglie sola, ed ha 10 figlioli, un altro ne prenderà più d'una, e non ne avrà punti; ad uno tutte le cose andranno a seconda dei suoi desiderii, ad un altro andranno

tutte a rovescio. Ora badate un poco quello che accade se questi viziarelli della natura non si correggono. Quello che spende a rotta di collo presto presto ritorna un miserabile — quello che mette assieme ritorna ricco — il furbo conserva quello che ha — il minchione resta senza mangiare — quello che ha 10 figlioli alla sua morte gli lascia un paolo a testa — e quello che non ne ha punti lascia la sua eredità a chi gli piace, ma certo ad uno che da quel momento in poi avrà uno zecchino — quello che ha fortuna colle sue speculazioni mette assieme un tesoro — e quello a cui vanno tutte a rovescio si riduce a morire allo spedale — In 10 anni vi assicuro in parola d'onore che il mondo è diviso daccapo in poveri e ricchi, e forse peggio di prima.

Parliamoci sinceramente, se dopo di aver durato tanta fatica a far sì che ci toccassero *dieci* paoli a testa dobbiamo poi in capo a 10 anni veder ritornata la solita storia, non è meglio che si lascino stare le cose come le ha disposte messer Domeneddio?

Ma dunque l'eguaglianza la fraternità sono un sogno, sono un fantasma? Se siamo fratelli non dobbiamo aver tutti la medesima porzione? Siamo è vero fratelli ed eguali, ma la *fraternità* e l'*eguaglianza* non vanno intese così. Vedrò se mi sarà possibile un altro giorno di farvi intendere il vero senso di queste parole.

A. G. C.

## CONFUSIONI

L'edifizio del Risorgimento italiano sarà nella Storia un monumento che rammenterà la Torre di Babele. — Chi conosce la cronaca dei tempi di Nembrotte non ha bisogno che io gli racconti come i popoli di quel tempo si trovarono d'accordo per costruire una Torre che toccasse il Cielo, e pieni di questo pensiero gigantesco, mettersero mano all'opera, e come in pochi giorni portassero quest'immenso edifizio ad una certa altezza. — Ma quest'altezza li rovinò (parlo dell'altezza che usavano ai tempi di Nembrotte) perchè a tanta distanza i manovali non intendevano più i muratori, e quando questi chiedevano calcina e quelli portavano mattoni, e quando chiedevano mattoni si vedevano portare rena, e travicelli — Disperati dovettero desistere dall'ardua impresa, e i figlioli d'Adamo s'accorsero fino dai tempi di Nembrotte, che quando gli uomini non s'intendono bene fra loro, faranno sempre delle Torri di Babele — Così è avvenuto a noi — Dapprincipio tutti gli italiani portarono uniti e concordi la loro pietra al grande edifizio nazionale, e l'edifizio s'inalzava maestoso — Ma quando arrivarono ad una certa altezza cominciarono a confondere il significato delle parole, a non intendersi più, e l'edifizio nazionale restò a mez-

zo come la sullodata Torre — Difatti i Piemontesi chiedevano  *fusione* e i Lombardi intendevano  *confusione* — L'esercito gridava al Governo Toscano —  *c'è bisogno di volontari* — e il Governo intendeva  *non c'è bisogno di volontari* — La nazione si sfiatava col Re di Napoli perchè mandasse le sue truppe contro i  *barbari*, e il Re di Napoli nell'incertezza se questa parola significasse siciliani o tedeschi, mandava le sue truppe in Sicilia — Radetzky gridava agli Ufficiali maggiori piemontesi che facessero mancare le provvisioni all'esercito italiano, e gli Ufficiali maggiori presero la voce di Radetzky per quella del Re, e in tanta confusione accettarono un sacchetto di svanziche credendole tante lire nuove di Piemonte — I Romani chiedevano al Papa la benedizione e il Papa per un malinteso mandava loro Welden che era tutt'altro che una benedizione. I meno gridavano  *unione*, i più intendevano  *disunione* — A Milano i Piemontesi e i Lombardi giuravano;  *piuttostochè cedere moriamo*; e Salasco e compagni intendevano,  *piuttostochè vincere capitoliamo*. I demagoghi predicavano anarchia, e le genti intendevano Repubblica. — Ora i popoli vogliono  *guerra guerra*, e i Diplomatici intendono  *pace pace*; e sempre così, e la Torre di Babele non sarà più sola nel mondo.

## Le Virtù della Mediazione

L'intervento francese si è convertito in una mediazione, ed i battaglioni di soldati in battaglioni di  *note* e di  *protocolli*. Gli Ajutanti di Campo si convertiranno in Corrieri di Gabinetto, i Generali in Procuratori, e chi sa che andando di questo passo anche la Repubblica non si converta in un Regno e Cavaignac in un Re. Il fatto sta che la Repubblica avrebbe voluto l'intervento ma Cavaignac ha preteso la  *Mediazione*. È destino: Dittatori e Repubbliche sono e saranno sempre la stessa cosa che mediazione e intervento, Diavolo e S. Antonio, Re di Napoli e Costituzione.

Ma in fin de'conti non si può negare che la mediazione sia il più utile ritrovato del nostro civilissimo secolo. Applicabile ugualmente alla società ed agli stati, uguale è il beneficio che dovunque diffonde. Liti, duelli, separazioni spariranno interamente dalla società, quando questa virtù sociale e politica avrà ricevuto il suo completo sviluppo. Odì municipali, guerre intestine, invasioni e simili galanterie entreranno a far parte dell'altre tante parole vuote di senso del Vocabolario della Crusca, e saranno riguardate come geroglifici inesplicabili.

La mediazione insegnerà al litigante che ha ragione, ma è povero, a sottostare all'avversario che ha il torto, ma è ricco — la mediazione impedirà i duelli facendo riflettere all'ingiuriato o al maltrattato che

le parole dette non tornano indietro, o che i lividi non si cancellano che col tempo — la mediazione distoglierà i mariti ingannati dalle separazioni, persuadendoli che queste non potranno mai distruggere i *fais accomplis*. La mediazione infine stabilirà la pace e la fratellanza fra i popoli esortando le nazioni deboli ad obbedire alle forti, e dividendo quelle che non volessero ascoltare tali prudenti consigli.

Così presso a poco agirà la mediazione Anglo-Francese nella sistemazione delle vertenze italiane con l'Austria. Se il risultato non sarà troppo soddisfacente per noi, la colpa non sarà certamente della mediazione. Essa sosterrà nel Gran Congresso Europeo i diritti di tutte le nazioni ad esser libere e indipendenti, purchè abbiano la forza per diventare o mantenersi tali. La mediazione si dichiarerà protettrice di tutte le nazionalità che vorranno ricostruirsi, protestando però di volersi mantenere ad ogni costo alleata di quelli che le tengono conculcate. La mediazione riconoscerà ugualmente la forza del diritto, e il diritto della forza. Infine la mediazione troverà giusta la guerra per l'indipendenza italiana, ma esigerà che venga fatta la pace, perchè la pace è un beneficio impareggiabile, e principalmente perchè la guerra danneggia lo smercio dei cotoni, delle tele e dei veluti, e la prosperità dei veluti, delle tele, e dei cotoni non dev'esser compromessa per la prosperità di una nazione.

## Un equivoco da Croati

Da una corrispondenza dell' *Opinione* rileviamo le seguenti particolarità che riguardano quell' *onesto galantuomo* di Radetzky, e i suoi fidi e *bravi* croati.

Radetzky a Milano fa quello che vuole, e senza prendersi cura dei dispacci che gli manda un impotente Ministero conserva sempre l'antico sistema di non pagare mai nessuno. Ai vecchi debiti ne aggiunge dei nuovi, paga con dei pezzetti di carta, che egli chiama *Boni*. Poichè gli rimane poco da vivere è tutto intento ad arricchire la sua Giovannina Merigalli, che sposò pubblicamente, ed i *cari* rampolli di cui lo ha fatto padre. Anzi dicesi che il decrepito marito la voglia a tutti i costi far creare dama della croce stellata. S'immagini che bisbiglio si farà in quel vivaio di eccellenze stellate e spelate della imperiale e regia corte quando avranno per consorella una contadina di Brusiglio, poi servente, poi modista, e poi, e poi .... dicasi un poco se Radetzky e gli austriaci non sono più democratici, comunisti anche di monsieur Proudhon. Come non desiderare di esser soggetti ad un governo tanto liberale?!!

A Milano gli *Scaccini* delle parrocchie che vanno in cerca di elemosine, sono vestiti di rosso. Pochi gior-

ni addietro lo *Scaccino* di Santa Maria Segreta entra da un pizzicagnolo mentre che passavano di lì alcuni croati. Colpiti quei bestioni dallo sfolgorante colore si fermano, cominciano a fissare il povero *Scaccino*, e a borbottare fra di loro: *Quello star Ghiribalda; ja, ja, proprio star Ghiribalda*. Ma siccome poi il nome di *Ghiribalda* fa una gran paura ai Croati, nè cinque o sei sentendosi forti abbastanza per mettergli le mani addosso, così corrono come cani levrieri alla gran guardia, annunziano che in *Milano* aver veduto *Ghiribalda*; ed un grosso corpo di giannizzeri s'incammina alla volta del pizzicagnolo per arrestare il temuto guerrigliero. Garibaldi non vi è più; ma si vuole arrestare il pizzicagnolo siccome reo d'alto tradimento, e da dover esser processato da un consiglio di guerra per aver somministrato viveri ai nemici dello Stato. Il pover'uomo morto per la paura grida e protesta che non sa niente, che non conosce *Ghiribalda*, e che la sua bottega è aperta a tutti. Infine, dopo molto strillare, e sciamare si finì col sapere che il supposto Garibaldi era lo *Scaccino* della vicina parrocchia. — Questa ed altre scene di simil genere accadono quasi giornalmente in Milano. E ciò sarebbe poco. Le insolenze, le ruberie, gli osceni strazi della roba anche la più preziosa non cessano un momento per parte di questi vandali feroci. Che Dio, ed i conculcati diritti ispirino agli infelici Milanesi la forza, e l'energia di rinnovare un altro 22 *Marzo*. Speriamo: la bolle forte.

## RARITÀ E COSE COMUNI

— A Milano continuano le emigrazioni dei Cittadini, Radetzky ha pubblicato una Legge colla quale viene proibita l'emigrazione dei fabbricanti di candele di sevo, all'oggetto d'impedire un gran malumore nell'esercito. —

— In Germania è stato abolito il celibato dei Preti, dietro questa notizia si dice che Sua Maestà Imperiale e Reale abdiccherà in favore d'un graziosissimo Arciduca, e si farà cherico!...

— Il Circolo Nazionale del signor Guillaume è meno frequentato dacchè si danno delle rappresentanze mimico-comiche, alla medesima ora, sulla piazza di Santo Spirito al cospetto di mille signore le quali affacciate alla finestra si godono lo spettacolo senza spesa — Il divertimento è bello, e non costa nulla. La compagnia non agisce male; ma le mosse del capo-comico sono un tantino esagerate, specialmente quando fa le parti di Tiranno. —

— A Napoli è stata abolita la *Libertà*, cioè il foglio che aveva questo titolo, non già la libertà del popo-

lo napoletano perchè non si può distruggere quello che non è mai esistito.

— Il Vicario dell'impero imbroncia perchè la Prussia ha concluso l'armistizio colla Danimarca senza chiedere il permesso alla serenissima Dieta; i trascendentali che scorgono in questo fatto la reazione, si mettono sulle difese, i deputati Austriaci se la ridono sotto i baffi. L'unità germanica progredisce a gran passi. Viva l'unità della Germania.

— I Signori *Caussidière* e *Blanc* sono arrivati a Londra. Si dice che da buoni *comunisti* abbiano fatto causa comune con *Luigi Filippo* e compagni. Viva il comunismo!

— Veduta la barbarie del Re di Napoli, Attila novello, Genserico redivivo, si propone una dimostrazione di 100 mila guardie Nazionali Italiane sui confini del Regno Napolitano per veder di ricondurre ai sentimenti di umanità se non a quelli di giustizia, l'inferocito cuore della Borbonico-Barbarica Maestà sua. —

## NOTIZIE

LUCCA 15 settembre — La quiete pubblica di questa città ha corso grave pericolo a motivo d'un appello fatto alla Civica per recarsi a Pisa. Fortunatamente il primo indizio di tumulto è stato subito sedato per consiglio dei buoni cittadini.

Ore 11 di mattina — Batte in questo momento la generale per tutta la città: sembrano tamburi del popolo e non della civica.

(*Eco della mattina*)

PISA 15 settembre scrivono all'Alba — Le Porte della città di Lucca sono chiuse, perchè stamane una collisione avrebbe conturbata quella città. Dicesi esser stata causa del disordine una dimostrazione del popolo avversa ad un drappello di volontari che si riuniva per dirigersi al Campo di Pisa. Il popolo ha portato 2 cannoni alla stazione della strada ferrata, per timore che un distaccamento di Civica accampata a Pisa non marciasse su Lucca. Dicesi anche che la Civica abbia fatto alcune scariche, ma che terminate le munizioni sia stata costretta a rinchiudersi nel Palazzo Comunale.

Di queste notizie non possiamo garantire la preci-

sione: siamo assicurati però che i cannoni sieno stati ritirati.

TORINO 11 — Se siamo bene informati, il Ministero di guerra ha destinato un Ufficial superiore, ed un Commissario di guerra presso il Quartier Generale dell'esercito Francese delle Alpi incaricati di una missione speciale.

(*Cost. Supalbino.*)

NAPOLI — Il 12 s'attendeva in Napoli una gran dimostrazione perchè fossero riaperte le Camere ed attivata la Guardia Nazionale.

Il Governo e i Sanfedisti fanno fare in tale occasione una dimostrazione in senso Repubblicano: ma ciò ormai è trapelato, e appena si mostreranno — sarsate. —

(*Alba*)

TOLONE 10 settembre — Le fregate a vapore il *Cristoforo Colombo*, il *Cacico*, il *Magellano* il *Montezuma* e l'*Albatros* pendono dai segni del telegrafo. Anche la fregata a vapore il *Labrador* ultimamente tornata dall'Algeria, dicesi che farà parte della spedizione che dovrà partire per l'Italia.

(*Toulonnais.*)

Corrono diverse opinioni circa le basi della mediazione. La *Concordia* crede di sapere che saranno le seguenti:

Riconoscimento ed inviolabilità dei singoli stati di Italia, coll'Adige per confine:

La Venezia colle sue provincie formerà governo a parte; compenso in denaro all'Austria.

Dei ducati non si fa parola.

Questa varietà di voci che corrono sulla mediazione ci fa credere che poco o nulla si sappia dei veri progetti delle potenze.

RUSSIA — Molte gazzette annunziano nuove rivoluzioni a Pietroburgo ed a Varsavia; ma queste notizie sono molto incerte, e quasi direi false; tuttavia è certo che pare imminente in Russia una rivoluzione non già politica, ma sociale.

(*Allgemeine.*)

## R. TEATRO DEL COCOMERO

La Compagnia *Internari* ec. darà in questa sera una recita

**A Benefizio dell'eroica Città di Venezia**  
riproducendo la brillantissima commedia

*I Misteri di un Marito*

con farsa

*Un Signore e Una Signora*